

Prima finale a Torino

Si gioca stasera al Delle Alpi la partita di andata di un'insolita sfida. La squadra di Scala, infatti, è chiamata a giocare per un traguardo mai raggiunto nella sua giovane storia di protagonista del campionato bianconeri senza Casiraghi e Kohler, gialloblù con Ballotta in porta

Opera prima per la Coppa

La voglia matta di Roby, campione senza trofei in bacheca

MARCO DE CARLI

TORINO. Soltanto qualche anno fa sarebbe stata una finale da fantascienza. Juve e Parma si affrontano stasera al Delle Alpi nell'incontro di andata valido per l'assegnazione della Coppa Italia, nel cui albo d'oro la squadra bianconera è la più nominata, mentre quella emiliana è assente. Ancora una volta tocca alla Juventus saggiare le qualità della formazione allenata da Scala di fronte ad un impegno importante: il 9 settembre di due anni fa, infatti, fu proprio la squadra torinese a tenere a battesimo il gialloblù allo storico esordio in serie A. L'incontro di stasera, naturalmente l'antipasto di ciò che attende le due squadre, che il calendario di campionato ha accoppiato nuovamente nella terza giornata in programma domenica. Nel giro di otto giorni Parma e Juventus avranno modo di conoscersi nei punti di differenza in campionato, che non sembrano contare affatto in questa circostanza. Il Parma ha disputato una stagione ancor migliore di quella passata, eliminando la Sampdoria in semifinale, grazie alla grande determinazione e concentrazione. Anche Trapattini, analizzando la gara, fa riferimento alle stesse caratteristiche, ricordando che sarebbe importante riuscire a ripetere la gara di ritorno con il Milan. Dal canto suo Roberto Baggio pare tenere moltissimo a questo trofeo.

Tengo, come al solito, tantissimo a vincere dice perché nel mio cameriere già manca la Coppa Uefa persa con la Fiorentina, senza dimenticare la semifinale di Coppa delle Coppe con il Barcellona. Due volte sono andato a un passo dal vincere qualcosa che conta, senza riuscirci. Il Parma viene da un'annata strepitosa, per loro, vincere la Coppa Italia è un traguardo storico, la classifica ci insegna sulla torta.

E Schillaci? Le voci su Viali non devono avergli fatto piacere, tanto è vero che è apparso un pochino teso. Davanti alle numerose domande sul presunto arrivo della punta d'oro ha esclamato: «Non mi importa chi può arrivare alla Juve l'anno prossimo, io ho dimostrato di non avere problemi a giocare con nessuno e neppure penso potermi creare ad altri. Sono ancora legato da contratto con la Juve e, se potessi, rimarrei bianconero a vita».

Tomando alla finale di Coppa Italia, stasera a Trapattini mancheranno Kohler e Casiraghi. Trapattini sembra intenzionato a schierare Di Canio in attacco, inserendo Luppi in difesa. Centrocampo folto con Marocchi, Conte, Gallia e Reuter, e Baggio con libertà di inventare. Confermato Peruzzi in porta e Tacconi in panchina. Non ci sarà il tutto esaurito, anche per la presenza della tv che trasmetterà la partita in diretta su Italia 1 con inizio alle 20,30. Sul fronte del mercato la Juve ha mosso ieri il suo primo passo depositando in Lega il contratto di acquisto del centravanti Ravanelli della Reggina, che già a novembre avrebbe dovuto vestire la maglia bianconera.

Per una curiosa coincidenza di date, Juventus e Parma sono destinate ad incrociarsi i rispettivi destini per tre volte in soli otto giorni. Si comincia stasera a Torino per il primo atto della finale di Coppa Italia, si replica domenica a Parma per il campionato, si conclude il mini-ciclo sempre a Parma mercoledì prossimo, con la consegna del trofeo che vale l'accesso alla A nel '90 con Scala. Di strada ne ha fatta: sesto posto e accesso alla Coppa Uefa subito ottenute. La Juventus ha vinto invece 8 volte la Coppa Italia, l'ultima delle quali nell'89-90 con Zoff in panchina. Nei tre confronti diretti giocati finora con la squadra emiliana ha sempre vinto: 2 a 1 a Parma e 5 a 0 a Torino l'anno scorso; 1 a 0 a Torino quest'anno. Ma proprio il Parma nell'ultimo campionato ha soffiato in extremis alla Juve il sesto posto e il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. Comunque vada, stavolta, la Juve quella Coppa Uefa l'ha prenotata col secondo posto in campionato alle spalle del Milan; invece il Parma è in piena bagarre con Inter, Roma e forse Sampdoria per un posto utile: si gioca perciò in due settimane tutte le ambizioni europee.

JUVENTUS-PARMA

(Italia 1, ore 20,30)

Peruzzi 1	Ballotta
Luppi 2	Benarrivo
Marocchi 3	Di Chiara
Reuter 4	Minotti
Carrara 5	Apolloni
Julio Cesar 6	Grun
Conte 7	Melli
Gallia 8	Zoratto
Schillaci 9	Osio
Baggio 10	Cuoghi
Di Canio 11	Brolin

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Tacconi 12	Taffarel
De Agostini 13	Nava
Corini 14	Catanese
Alessio 15	Pulga
Rogagnin 16	Agostini



Giovanni Trapattini, 53 anni, allenatore della Juve

Nevio Scala, 45 anni, da tre stagioni al Parma

Parmigiani spavaldi «Niente paure, siamo undici Baggio»

FRANCESCO DRADI

PARMA. Gigi Apolloni inforca la sua mountain-bike, al termine dell'allenamento, e si avvia verso casa. Per il Parma, è la vigilia dell'appuntamento con la storia. Dopo quasi 80 anni trascorsi nell'anonimato (dalla serie B alla Promozione), nel giro di un biennio il club emiliano, passato sotto il potentato della Parmalat, si è piazzato nelle vette del campionato e si trova a contendere la Coppa Italia alla Juventus. Il segreto del Parma è anche questo: i giocatori che si presentano all'allenamento in motorino o in bicicletta, come se giocassero nella squadra di quartiere.

Ambiente sereno e tranquillo, si dice. Dove chi non gioca è contenuto ugualmente. Taffarel, il portiere brasiliano stasera destinato alla panchina, non accampa pretese. «Gioca Ballotta, è giusto. I patti di inizio stagione erano questi, io in campionato, lui in Coppa. La finale di Coppa Italia è un traguardo importantissimo per noi e per me, anche se nel mio caso sapevo che non avrei giocato. Per quanto riguarda Ballotta, è un amico e un bravissimo portiere, non ho niente da insegnargli». Aggiunge Marco Ballotta: «Questa finale è la partita più importante della mia vita: e credo che da queste due gare dipenderà anche gran parte del mio futuro». Il segreto del Parma per lui è «il rapporto di sincerità fra allenatore e giocatori».

Per la verità la «realtà armoniosa» ha subito un attentato, se così si può dire: ci ha pensato Alessandro Melli, brontolando per il posto in panchina che gli è toccato a Marassi nella semifinale con la Samp. Poi Melli, entrato in campo nel finale di gara, segnò due gol: adesso

sculpta a quanto pare per cambiare squadra o per ricevere precise garanzie per l'anno prossimo, e intanto stasera sarà in campo dal primo minuto contro la Juve, una delle sue pretendenti. I gialloblù sono diventati spavaldi e avvisano la Juventus, che affronteranno tre volte in otto giorni, Tomas Brolin, dichiara che Baggio, malgrado gli scherzetti procurati costantemente al Parma negli scontri diretti, non fa poi tanta paura. «Quando vogliamo, abbiamo sedici Baggio in squadra», e Melli: «Non siamo preoccupati per il fatto di essere sfavoriti. Anzi, credo che il Parma sia più motivato della Juventus: noi non abbiamo ancora vinto niente e abbiamo una gran voglia di cominciare».

A Torino i tifosi del Parma non saranno meno di millecinquecento. Si respira un solo timore: che la squadra ceda atleticamente nel finale di gara, come è accaduto a Genova e a Roma. Ma Scala vede la situazione sotto un aspetto positivo: «La nostra forza sarà la calma: come a Genova con la Samp. Loro si giocano tutta la stagione in una sola partita: saremo aggrediti ma sapremo difenderci e vedere che il nostro contropiede... perché, sia chiaro, non puntiamo allo zero a zero», dice forse memore della bruciante eliminazione rimediata a settembre in Coppa Uefa con il Ceka Sofia, quando il Parma si accontentò del pareggio senza gol in Bulgaria e fu poi beffato a Parma (1-1) con una rete subita nei minuti finali. Fin qui, in Coppa Italia i parmigiani hanno segnato dieci reti, sette dei quali in trasferta: può essere un segnale beneaugurante per chi a Torino non ha mai avuto la soddisfazione del gol?

Il destino scherza con i rossoneri: Napoli, come quattro anni fa, è la tappa cruciale per il titolo

Milan, il colore dello scudetto è sempre azzurro

DARIO CECCARELLI

MILANO. Ognuno ha le sue vie. Quelle del Signore sono infinite, quelle del Diavolo ultimamente finiscono tutte a Napoli. La storia si ripete, anche se come sempre le sfumature sono diverse. Quattro anni fa, infatti, la situazione era ben diversa. Il Milan, distaccato di punto, andò a Napoli per giocare la partita dello scudetto. I partenopei però erano ormai arrivati al capolinea della loro lunga fuga. Stanchi, disgregati e demotivati si fecero schiacciare dai rossoneri perdendo (3-2) davanti a un pubblico ammutolito. Il Napoli finì il campionato in caduta libera (sconfitto da Fiorentina e Sampdoria), mentre il Milan prese l'abbrivio per il primo scudetto della gestione Berlusconi.

Quattro anni fa, ma sembra molto di più perché gli avvenimenti si accavallano con sempre maggior rapidità. C'era un Garella, Bagni, Renica, lo stesso Maradon. Ora tutto è cambiato. Il Milan, nonostante gli scongiuri di Capello, approda a Napoli con lo scudetto già in tasca e un futuro già prefigurato. È solo una questione matematica. Se la Juventus non vince, i rossoneri, finora imbattuti, possono permettersi anche di perdere.

Quel primo maggio del 1988 a Napoli giocò anche Van Basten. Da poco rientrato (la domenica precedente contro l'Empoli) dopo una lunghissima assenza per una operazione alla caviglia, l'olandese realizzò anche un gol al termine di una irresistibile galoppata di Gullit. A proposito di coincidenze, domenica al San Paolo quasi sicuramente Gullit rientrerà dopola forzata assenza per l'intervento al menisco. Capello ci tiene anche se Ruud nicchia un po': «Voglio prima essere sicuro di aver completamente recuperato. Finora i miei compagni sono stati bravissimi. Allo scudetto ci tengo, ma tengo ancora di più alla mia salute». Ruud non vuole più rischiare. Davanti a sé stagliano gli Europei (10-26

giugno) e ci tiene ad arrivare a questo appuntamento in perfetta condizione. «Lo scudetto poi non ci può sfuggire, anche se io non gioco. Comunque non dovrebbero esserci problemi. Mi sento più agile e forte di prima. Ho ritrovato condizione ed equilibrio. Sono tranquillo, forse più tranquillo dei miei compagni».

I partenopei non saranno molto contenti del rientro di Gullit. Fu proprio l'olandese infatti a firmare, l'anno scorso a Napoli, la rete del pareggio. Per il Napoli, comunque, è anche una questione d'orgoglio. Il Milan, tra l'altro, tra i suoi tanti record, sta puntando a quello dell'imbattibilità (determinato dalla Fiorentina che nel 1955-56 perse solo nell'ultima giornata di campionato). Per la squadra di Ranieri mettere un bastone tra le ruote della fuoriclasse rossonera sarebbe una bella soddisfazione. Una vittoria di Pirro, certo, ma le vendite hanno sempre tempo lunghi. Non dimentichiamo che all'andata, a San Siro, il Napoli fu strapazzato come uno stuoino perdendo per 5 a 0. Una ragione in più per tener sulla corda i rossoneri.

Mentre si fanno i conti sul premio scudetto (400 milioni a testa circa) e si prefigurano i due Milan della prossima stagione, le ultime notizie d'infamia confortano le tesi di Berlusconi sulla panchina lunga. Oggi verranno operati Evani e Filippo Galli, mentre Roberto Donadoni, che martedì ha rinnovato il suo contratto per altri tre anni, accusa una lieve distorsione a una caviglia. Nulla di grave, comunque: domenica sarà regolarmente in campo, lui a sinistra e Gullit a destra. Van Basten, anche lui disturbato da problemi alla caviglia sinistra, intanto si sbilancia a favore di Papin. È un grande giocatore, una spalla ideale. Rapido, potente, sempre puntuale. Mi fa piacere che venga al Milan. Non ho mai potuto contare su un giocatore con delle caratteristiche come le sue».

Finanziamento fino a 8 milioni senza interessi in 18 mesi*.

Da oggi l'usato ha un interesse tutto nuovo.

È il momento giusto: se acquistate dai Concessionari Alfa Romeo un usato Autoexpert, potete avere un finanziamento fino a 8 milioni in 18 mesi*, senza pagare gli interessi.

Da oggi, chi viene dai Concessionari Alfa Romeo ha un interesse tutto nuovo.

L'offerta, valida fino al 31 maggio, non è cumulabile con altre in corso e copre fino al 50% del valore della vettura.

*Salvo approvazione di



Autoexpert

Autoexpert
Fondo Internazionale
dei Concessionari
Alfa Romeo.